

VILLAFRANCA. Stasera porte aperte al Nicolis per la presentazione del monumentale lavoro del giornalista Castellarin

I 160 musei di auto e treni su internet Si visitano con filmati a portata di clic

Catalogati sul sito dell'Asi i più importanti centri italiani con le collezioni di modelli unici

Una lunga strada che parte da Villafranca per scoprire la storia del motorismo italiano nei musei di tutta Italia. Verrà presentata questa sera alle 21 al Museo Nicolis, per l'occasione aperto a tutti liberamente, il censimento nazionale dei musei e delle collezioni italiane realizzato dalla Commissione Storia e Musei dell'Asi, l'Automotoclub Storico Italiano di Torino che legittima la storicità di auto e moto. Ma cosa riguarda questo censimento? Basta fare un clic sul computer e digitare asimusei.it per scoprire un mondo di passione e visitare, seduti comodamente a casa propria, ben 160 fra collezioni e musei con migliaia di auto, moto, camion, mezzi agricoli e militari, aerei e imbarcazioni, conservati o restaurati, raccolti in capienti struttu-

re, alcune più note, dotate di veri e propri musei con bookshop, servizi di ristorazione, aree di documentazione e ricerca, altre più contenute e meno conosciute, ma in ogni caso preziose testimonianze del lungo percorso compiuto dal passione, dedizione, ricerca e sacrificio del giornalista Danilo Castellarin, uno dei massimi esperti veronesi di auto d'epoca e motori.

Stasera il «Veteran Car Club Bernardi, che cura dal 1964 la storia del motorismo e ha sede presso il Museo Nicolis, proietterà il filmato La strada dei musei per far conoscere questo arazzo: un suggestivo itinerario che parte proprio da Villafranca dove nel 2000 Luciano Nicolis inaugurò il suo museo.

Il viaggio di stasera sarà bre-

ve e permetterà di scoprire i tesori di collezioni che raccolgono tematiche specifiche e settoriali, come le corse con i musei Ferrari di Maranello e Alfa Romeo di Arese, oppure altri che abbracciano raccolte diversificate come il Museo dell'automobile di Torino, e ancora quelli dedicati ai piloti, ai trattori agricoli, ai treni, agli aeroplani. Insomma un gigantesco e colorato mosaico che prossimamente darà vita anche a una pubblicazione, un'agevole guida che riassumerà in italiano e inglese il poderoso lavoro contenuto nel sito www.asi-musei.it. Chi sarà affascinato da questa anteprima, potrà poi percorrere davvero La strada dei musei, prendendo nota di località, mete, indirizzi, orari e magari inserendo questi luoghi, silenziosi e affa-



Un modello di auto d'epoca custodita al museo Ferrari di Modena

scinanti segnatempo, nel tragitto di un viaggio, un raduno, una rievocazione storica. Sia per arricchire una vacanza da tempo programmata, sia all'interno di un itinerario appositamente studiato a tavolino per conoscere e visitare una o più collezioni del no-

stro Paese, presenti in quasi tutte le regioni. E tenendo conto che molte di queste realtà sono accessibili gratuitamente, proprio perché frutto più della passione che del business, grazie a collezionisti puri che hanno dedicato una vita alla raccolta e alla ca-

talogazione. La ricerca della Commissione Storia e Musei ha richiesto due anni di lavoro e si è articolata attraverso centinaia di contatti telefonici ed e-mail, visite e incontri, reportage fotografici, riprese filmiche, approfondimenti, interviste, colloqui con i fondatori e i direttori dei musei. Lo scrupolo e la precisione storica hanno imposto diverse verifiche con la consultazione di pubblicazioni specializzate, enciclopedie e monografie italiane e straniere per integrare le conoscenze acquisite. Il risultato ha dell'incredibile: un volo panoramico che promuove l'automobile in un'epoca difficile come quella contemporanea, perché oggi i motori balzano all'onore delle cronache solo per le emissioni di CO2 o per le sconfitte della Ferrari. Ci fu un'altra stagione, con l'automobile che permise straordinarie conquiste, scoperte, incontri, viaggi in autonomia, conoscenze, emancipazioni, favorendo così prima la libertà del movimento e poi, conseguentemente, quella dei cervelli. Non a caso il Novecento è chiamato il secolo dell'happy car, l'auto felice. ●